SULLA PASTORIZIA E SUA MIGLIORAZIONE NEL DISTRETTO DI FABRIANO MEDIANTE LA...

Augusto Ricci

Si è adempito a quanto la Legge prescrive.

SULLA PASTORIZIA

E SUA MIGLIORAZIONE NEL DISTRETTO

DI

FABRIANO

MEDIANTE LA COLTIVAZIONE DEI

MERINI

OSSIENO

PECORE SPAGNUOLE

MEMORIA

DEL

COLONNELLO AUGUSTO RICCI

MEMBRO DELLA REALE SOCIETÀ ECONOMICA
DI FINLANDIA, DELLA REALE SOCIETÀ DI STOCKHOLM,
DELL' ACCADEMIA D' UPSAL, DELLA SOCIETÀ DI BOTANICA
DI RATISBONA, ED UNO DEI FONDATORI
DELLA REALE SOCIETÀ DI NAPOLI.

Il ne faut pas faire lire;
Mais faire penser.

Montesquieu.

Fabriano 1808.

Rilevare i mali che opprimono gli Uomini senza cercare i rimedii proprii per guarirli è un funestare la Società senza soccorerla; Un delitto nella persona d' un filosofo; Un' impertinenza nella persona d' un Cittadino.

FILANGIERI.

PREFAZIONE

Fu un tempo, in cui i viaggi che i Sovrani intraprendevano per le Provincie a loro soggette, erano per le medesime un vero flagello, direi anzi la massima delle calamità. Il Principe in quelle circostanze sempre ugualmente circondato da una turba di Adulatori, era forse meno accessibile di quello che potesse esserlo nella Capitale stessa. Il Popolo che si vedeva sempre calpestato in simili occasioni, aggravato da mille bisogni, oppresso da mille ingiustizie non ardiva nemmeno chiedere; se chiedeva, raramente otteneva, e queste grazie erano per lo più venali o il risultato dell' intrigo di pochi.

Quale spettacolo consolante per l'umanità non ci offre al contrario la presenza del FIGLIO *dell'* IMPERATORE *del* MONDO, *di quel tanto adorato Principe che chiamato a presedere ai destini dell' Italia, senza la menoma ostentazione, spinto soltanto dall' amore che nutre pei suoi cari Sudditi, non cura nè fatiche nè pericoli, lascia le delizie della sua Capitale, e corre a visitare i suoi nuovi Popoli ad oggetto solo di conoscerne personalmente i bisogni, apportarvi le necessarie provvidenze e formare la loro felicità! Qual fiducia poi non ispirano le dolci e divine maniere di sì amabile Principe! Gl' illustri Personaggi che lo circondano, sono emuli di sì sublime esempio. Chiunque si appressa,*

viene accolto con bontà, e chiunque dimanda giustamente; non è mai deluso nelle sue speranze. Tutte le classi dei Cittadini gli sono ugualmente care; il merito solo stabilisce una distinzione fra i medesimi. Ogni suo passo è segnato da un tratto di sua beneficenza: da per tutto egli riscuote le benedizioni de' suoi Popoli, da per tutto gli s' innalzano monumenti di eterna riconoscenza.

Fabriano stessa risentirà fra breve il vantaggio di avere avuto nel suo Dipartimento il di lei umanissimo Principe. Nella rapidità del suo Corso nulla gli sfugge di ciò che può ridondare alla felicità dei Luoghi che visita; tutto gli è noto: le sciagure dei Fabrianesi già l' hanno commosso (1); e di ritorno alla Capitale, dove la difficilissima direzione di questo vastissimo Regno lo ritiene, pure si ricorda di essi, ed i loro interessi sono sempre presenti al suo spirito, come la memoria delle sue rare virtù sarà sempre scolpita nel cuore de' suoi fedeli Sudditi.

Abitante di Fabriano per circostanza non ho potuto fare a meno di non prender parte ai mali, dai quali questa Comune trovasi da lungo tempo funestata, e desiderando testimoniarle in qualche modo la mia riconoscenza per le pro-

---

(1) Mille avvenimenti, e le meteore stesse hanno cospirato alla rovina di questa infelice Città. Il giorno 17. Settembre 1807. un'alluvione spaventevole innondò gran parte della medesima, e rovinò la massima porzione degli Edifizj che furono i più esposti al furor delle acque con gran danno dei rispettivi loro proprietarj per lo più Conciatori di Pelli, e ritraenti la loro sussistenza da quest' arte. La popolazione tutta ne soffrì in una maniera indicibile.

ve non equivoche di attaccamento che ne ho ricevute, ho pensato non potere in miglior guisa esternare questo mio sentimento che coll' esporre in succinto alcuni mezzi, onde apportare un qualche riparo alla miseria, alla quale una lunga serie di disastri l'hanno portata.

Fra i tanti soggetti che avrei potuto trattare, e di cui mi riserbo di parlare in un' Opera a ciò destinata, un solo ne ho scelto, che ho creduto il più importante per questi paesi, la Pastorizia. La ristrettezza del tempo non mi avrebbe nemmeno permesso di agire altrimenti.

La Pastorizia adunque, ed in ispecie la coltivazione delle Pecore di Spagna, e migliorazione di quelle del Paese formano l'oggetto che mi parve il più atto a promuovere i vantaggi che mi sono proposti, e della quale più sollecitamente se ne possono risentire i benefizj; giacchè da essa sola dipende interamente la prosperità dell' Agricoltura e delle manifatture più necessarie alla Società, e che dall' eccesso di questi prodotti noi ci procuriamo i mezzi, onde provvedere a' tanti nostri bisogni ed a' tanti nostri piaceri.

La situazione poi montuosa di questo Distretto, i suoi eccellenti ed abbondanti pascoli, le sue fabriche di panni, ancor bambine al vero, ma suscettibili di migliorazione, e mille altre circostanze concorrono mirabilmente a rendere vantaggioso e di facile esecuzione il soggetto che ho intrapreso a discutere.

Non è già mia intenzione il far quì un trattato sulla Pa-

storizia. Non mancano di questi, e ve ne sono degli eccellenti (1).

L'arrivo quasi improvviso di S. A. I. il Vice-Re d'Italia, ed il suo brevissimo soggiorno in questi nuovi Dipartimenti non mi hanno permesso di dare tutta l'estensione che mi era proposto, a questa Memoria. Mi limiterò perciò ad accennare, quanto basterà per metter sott'occhio a chiunque desidererà intraprendere la coltivazione delle Pecore di Spagna, o la migliorazione delle razze ordinarie del Paese, i vantaggi immensi che trarre si possono da simile industria, ed i risultati felici già ottenuti in Francia ed in Italia, e specialmente nel Piemonte e nella Lombardia da Uomini illustri e promotori del bene pubblico.

Dividerò dunque questa breve memoria in quattro articoli. Nel primo esporrò alcune vedute generali sulla Pastorizia col fare conoscere la sua stretta connessione coll'Agricoltura e manifatture più essenziali alla Società, e come contribuisca all'aumento della Popolazione e della ricchezza Nazionale. Passerò nel secondo alla divisione in classi della Pastorizia, ed esporrò brevemente i motivi che debbono far preferire in questo Paese la coltivazione delle Pecore a quella delle Capre. Nel terzo individuerò i vantaggi che risultano dalla coltivazione delle Pecore di Spagna, e dalla mi-

---

(1) Mi basterà indicare le opere dell'insigne Abate Rozier, ed il Saggio sul Governo delle Pecore colle altre opere analoghe, tutte dell'egregio Sig. Dandolo sommamente benemerito dell'umanità.

glioramento delle razze ordinarie del Paese, procurando in questa guisa delle lane perfette ai Fabricatori di Panni ed altri con reciproco loro vantaggio, e senza che una quantità considerevole di numerario sia obbligata di uscir dal Paese. Accennerò finalmente nell' ultimo il bisogno in cui si trova l' Italia di creare nuovi rami d' Industria, ed i mezzi onde propagare quella dei Merini, e ritrarne il massimo vantaggio nel più breve spazio di tempo possibile.

Egli è difficile il dire cose nuove in fatto di Economia. Scrittori celebri hanno quasi esaurita questa materia. Ma quel che è cognito e vecchio in alcuni Paesi, può esser nuovo in quelli, dove questi oggetti sono stati meno discussi: sono poi di parere, che tutto ciò che conduce al bene di un Popolo, non può essere abbastanza ripetuto, finchè non se ne vede l' intera esecuzione.

Mi riputerò felice, se i pochi cenni che vado a fare su questo oggetto, produrranno l' effetto che mi auguro. In ogni caso voglio sperare che mi si terrà conto della mia buona volontà, giacchè di questa soltanto io posso rispondere.

Toutes les productions de la nature appartiennent à l' homme, le plaisir est son essence; il n' est point fait pour les privations, il devient dur et farouche par elles; Il est plus tendre, plus humain, plus enjouè, lors-qu' il jouit d' une existence plus agrèable.

Mercier.

ARTICOLO I.

Vedute generali sulla Pastorizia.

Due sono gli oggetti che ha in mira un Governo illuminato nell' imporre leggi: Popolazione e ricchezze. Senza Uomini non vi è società, e senza mezzi di sussistenza non vi sono Uomini (1). I mezzi di sussistenza si trovano specialmente nell'Agricoltura, e questa non può fiorire senza la Pastorizia. Dunque Popolazione, Ricchezze, Agricoltura e Pastorizia sono oggetti talmente collegati che non possono che raramente andar disgiunti fra di loro. Se poi si analizzano i medesimi, si troverà facilmente che il primo luogo l'occupa la Pastorizia, unico veicolo della fertilità de' terreni e sorgente inesausta di mille generi di ricchezze.

Ognun sa quante leggi sieno state emanate dai Greci, dai Romani, dai Chinesi, dai Persiani per incoraggire la popolazione, per impegnare i loro rispettivi abitanti ad accrescerla: ma queste leggi che tendevano ad aumentare la popolazione, concernevano ugualmente l' Agricoltura in tutti i suoi rapporti, e parlando dei Persiani, dice Strabone che uno dei dogmi della loro religione insegnava che

(1) Filang. Scienza della Legislazione. Lib. II.

l'azione più grata alla Divinità era *di fare un Figlio, di coltivare un Campo, di piantare un Albero*; ed io vi aggiungerei volentieri *di mantenere una Pecora*.

Il primo scopo dunque dell' Agricoltura deve esser quello di ottenere dal regno vegetabile tutto ciò che può essere atto ad alimentare gli animali utili alla Società, e viceversa ottener da questi gli elementi indispensabili alla riproduzione dei Campi, e necessarj alla fabricazione di quelli oggetti di cui l' Uomo principalmente abbisogna. Questo rapporto fra la sussistenza degli animali, la quantità dei prodotti che ci apportano, il loro uso ed effetti, costituisce il vasto e sublime oggetto della più utile di tutte le arti, l' Agricoltura. Ma l' Agricoltura stessa, come si è veduto, dipende dalla coltivazione del Bestiame, dunque di questa si parlerà, e tanto più volontieri che essendo la medesima la più negletta in queste contrade, quantunque per le loro risorse naturali dovesse essere la più florida, divien di tutta necessità il promuoverla colla massima efficacia, ed illuminare ciascuno in ciò che lo riguarda sui suoi veri interessi.

Se la migliorazione dell' Agricoltura, della Pastorizia e delle Manifatture è utile in ogni paese, diventa poi necessariissima in questo Distretto, dove un Governo ignorante ed infingardo aveva piantata la morte, invece d'imprimervi il soffio della vita.

Imposizioni gravosissime, tributi mal distribuiti, percezione dei medesimi viziosissima, vessazioni d'ogni genere tollerate, e spesso autorizzate, una massa di beni ecclesiastici spaventevole, il numero dei proprietarj in una sproporzione inaudita, e quello dei non proprietarj per conseguenza eccessivo, ecco le cause, le vere sorgenti dei mali che hanno afflitto ed affliggono ancora questi popoli. Ma leggi divine dettate dal massimo dei Legislatori, IL GRAN NAPOLEONE, vengono finalmente a rovesciare i monumenti dell'antica barbarie, del dispotismo, della superstizione; tutti gli ostacoli sopra accennati vanno a sparire. Le imposizioni saranno proporzionate alle forze della popolazione, la loro distribuzione fondata sull'equità, la loro percezione retta ed economica, le vessazioni punite colla più esemplare giustizia, i beni ecclesiastici saggiamente diffusi nelle mani di molti, il numero dei proprietarj accresciuto, e per conseguenza accresciuta la popolazione, base fondamentale della felicità d'una nazione. Questi sono gli immensi vantaggi che assicurano al mondo intero Leggi formate dal più Saggio dei Saggi, ed ispirate dal solo desiderio di sollevare l'umanità dalle calamità da cui da più secoli veniva oppressa.

Sotto la protezione di sì potente ed illuminato Monarca non possono fare a meno che risorgere e prosperare le arti utili tutte, e fra queste l'Agri-

coltura e la Pastorizia, come i cardini che formano la base ed il sostegno di tutte le altre.

Divenuti gli abitanti di questi paesi emuli degli altri popoli del Regno d'Italia, con loro concorreranno a meritare le ricompense accordate dalla Sovrana Munificenza ai promotori dell' Industria nazionale, e troveranno nei loro vantaggi medesimi e nei premj di cui verranno dal loro Principe graziati un sufficiente compenso alle fatiche che saranno stati in caso d'impiegare, onde arrivare al lodevole scopo che si erano prefisso.

Dopo aver accennati i rapporti essenziali ed inseparabili della pastorizia coll' agricoltura, popolazione, e ricchezze dello Stato, è d'uopo passare ai dettagli che la concernono, onde farne conoscere viemaggiormente i vantaggi, ed ispirare quell' entusiasmo di cui simile soggetto è ben degno.

ARTICOLO II.

Divisione della Pastorizia. Coltivazione delle Pecore da preferirsi per la loro maggiore utilità, ed influenza sulle manifatture di questo Distretto, e ben essere della Popolazione ec.

La pastorizia può dividersi in due classi: alla prima appartiene l' arte di allevare, custodire e mantenere gli animali necessarj alla coltura delle terre, ed ai trasporti di cui abbisogna la società, e quelli destinati a somministrare i letami occorrenti, onde far prosperare i terreni medesimi, dai quali traggono il loro proprio nutrimento. Alla seconda classe poi ascrivere si debbono quei bestiami, la di cui coltivazione non è direttamente destinata all' agricoltura; ma bensì a propagare e moltiplicare la loro specie, sommininistrando nell'istesso tempo al proprietario quei vantaggi accessori, che sono compatibili col loro principale oggetto, e specialmente i tanto preziosi concimi mai sufficienti all' esperto Agricoltore, ch' è desideroso di ritrarre il maggior profitto possibile dai suoi Campi.

I vantaggi della prima classe di questi bestiami

vanno troppo congiunti cogl'interessi dei rispettivi loro proprietarj, perchè avesse da temersi, che i medesimi venissero negletti ed anche maltrattati coll'eccessivo lavoro o colla scarsezza del vitto. Tuttavia ciò succede pur troppo; adescati i proprietarj e i loro agenti da un guadagno effimero sono spinti il più delle volte ad intraprendere dei trasporti lontani con dei carichi non adattati alle forze dei loro animali, da che sempre ne risultano danni immensi, e per l'Agricoltura che sempre languisce, e per il bestiame che va sempre a deteriorare. L'interesse stesso però tosto o tardi fa ravvedere simili spensierati, o almeno modera la loro eccessiva e male intesa cupidigia, ed illuminati sui loro veri vantaggi vengono ad avere maggiore cura di quegli animali, dei quali ad ogni istante sperimentano l'immensa utilità, e dai quali ripetono il loro proprio vitto.

Non così però succede per gli animali assegnati alla seconda classe, quelli cioè destinati alla moltiplicazione della loro specie. Quasi sempre lontani questi, direi anzi abbandonati dai loro Padroni sono essi in balìa di quei Pastori, ai quali n'è stata affidata la cura, e divengono il più delle volte vittime della loro ignoranza ed infingardaggine. Di quì la sproporzionata mortalità, di cui continuamente si lagnano i Proprietari di Armenti (1),

(1) Troppo comuni sono in questi paesi gli esempi di mor-

il pessimo stato dei medesimi, la loro generale sterilità, ed il poco utile che recano in paragone dell'immenso guadagno, che apportano a quei Coltivatori, che uniscono attività e zelo a' lumi e senno. Ne nasce per conseguenza, che per gli motivi sopraenunciati l'utilità di questa Industria divenendo spesso incerta, ed il guadagno infinitamente inferiore a quello che potrebbe ottenersi, pochi sono i proprietarj, che hanno il coraggio di affidare dei Capitali alla medesima; e perciò essa languisce, e languisce tutto ciò che ha con essa uno stretto rapporto.

I preziosi ed abbondanti pascoli poi di questo Distretto rimangono in parte inoperosi, o vengono a vilissimo prezzo affittati ad esteri accorti che vi conducono le loro greggie, e si viene in questa guisa ad abbandonare ad altri quella sorgente di ricchezze, di cui gli abitanti non sanno trarre partito.

Questo quadro dello stato attuale della Pastorizia di questo Distretto è copiato dal vero, e chiunque abbia cognizione di simili oggetti ne senti-

talità! Basteranno quelli dell'Inverno passato. Conosco un Signore, che perdette 70. Capre su 400., e le rimanenti non diedero che 27. Capretti. So benissimo che l'Inverno fu rigidissimo, ma un diligente proprietario prevede i mali, e ne prepara i rimedj. Il sempre celebre Dandolo su 400. Pecore Spagnuole, che sono molto più delicate, ed in luoghi molto più freddi non arriva a perderne 10. un anno sull'altro.

rà tutta l'importanza, e comprenderà, quanto sieno da valutarsi le conseguenze che ne ho dedotte. Passiamo ora ad individuare le specie di animali che qui si mantengono per razza, cioè Capre e Pecore.

. . . . : superat pars altera curæ,
Lanigeras agitare greges, hirtasque Capellas.
Hic labor: hinc laudem fortes sperate Coloni.
Virg. Georg. Lib. 3.

Il bestiame che si mantiene a mandre e per razza in questo territorio è di due specie, cioè Caprino e Pecorino. La coltivazione delle Capre è molto più estesa di quella delle Pecore (1), quantunque quest'ultima sia infinitamente più utile, e ciò per la gran ragione, che nessuno ama la fatica e vuol prendersi pensiero della menoma cosa. Si preferisce quindi il tenue guadagno, che si ricava dalle Capre all'immenso utile che offrono le Pecore, qualora sono tenute colla necessaria cautela e riguardi dovuti ad un animale altrettanto delicato, quanto importante per la Società. Quali vantaggi in fatti non ritrae dal prodotto delle Pecore una popolazione, la di cui sussistenza è principalmente fondata sulle manifatture? Le fabbriche de' pan-

(1) Non entrano in questo calcolo le molte Pecore, che si tengono dai Contadini e dai Particolari a piccole partite di 15. a 20. teste circa, giacchè parlo soltanto delle Mandre, e di queste non se ne trova una considerevole in tutto il Distretto.

ni esistenti in Matelica; quelle che si potrebbero stabilire in Fabriano ed altrove non sarebbero più costrette a provvedersi di lane forestiere con grave discapito e difficoltà, e più non si vedrebbe uscire dal paese il danaro che veniva impiegato per l'acquisto delle medesime. Collo stabilimento ed ampliazione di simili fabbriche si verrebbe a procurare un' onesta sussistenza ad una quantità prodigiosa d'infelici, il minuto Popolo troverebbe ad occuparsi, il vizio verrebbe attaccato nella sua radice, e le qualità morali in una maniera sensibilissima migliorate.

E' inutile osservare, che deve pure calcolarsi l' immenso utile che apporta all'Agricoltura la coltivazione d' un numeroso bestiame. Oltre il promoverla mediante la coltura di molti terreni incolti e sterili, la copia immensa dei letami che il Bestiame fornisce al Proprietario, può diventare una nuova sorgente di ricchezze, e per il Cittadino, e per il Sovrano, sorgente affatto ignota in questi Paesi.

Intendo parlare delle nitriere artificiali, l'introduzione delle quali sarebbe della più gran risorsa a quei proprietarj soprattutto, che tenendo le loro greggie troppo lontane dal coltivato sono obbligati di perdere il loro più prezioso prodotto, il letame. Simili stabilimenti che sempre vanno uniti ad altri di ugual importanza, sono ad un tempo stesso utili alla Finanza, alla Popolazione ed al Pro-

prietario che l'intraprende; ma su di ciò ho scritto una memoria, che già è stata messa sotto gli occhi del Governo, e dalla quale spero il più felice risultato.

Finirò questo articolo col presentare un solo bilancio dell'utile, che ha reso un branco di Pecore della razza più grossolana in Toscana nello spazio di 18. mesi, per dimostrare quanto sia grande il guadagno che da esse si può ricavare.

BILANCIO

SPESE

	paoli
Per acquisto di Num. 50. Pecore col loro allievo a 15. paoli per ciascheduna	750.
Per pascoli d' Inverno	90.
Per crusca ed altro	40.
Per pascoli di Estate	30.
Per salario al guardiano a paoli 30. il mese	540.
Totale delle spese . .	1450.

PRODOTTO

	paoli
I primi cinquanta allievi venduti a paoli 3. l'uno	150.
Lana venduta a tutto il mese di Giugno a ragione di libre 2. per Pecora ed a baj. 15. la libra	75.
Altra tosatura di lana a tutto Giugno seguente come sopra	75.
Per Formaggio a tutto Giugno a 3. paoli per Pecora dopo la vendita dei primi Agnelli	150.
Idem per tutto Giugno seguente dopo la seconda figliazione	150.
Per vendita di 40. Agnelli della seconda figliatura a 3. paoli l'uno come sopra	120.
Per letame venduto a ragione di paoli 8. per Pecora all'anno	600.
Totale del ritratto . .	1320.

Da questa esperienza fatta sopra Pecore ordinariissime, come si può osservare dal loro tenue prez-

zo, sí rileva bastantemente quanto grande sia l'utile che si ricava da sì fatta coltivazione; poichè in 18. mesi di tempo il proprietario raddoppia a un di presso il capitale impiegato; nè ciò che viene asserito, può esser messo in dubbio. Chiunque ha vedute delle mandre tenute con diligenza, ed ha consultato i libri dei loro padroni, avrà avuto luogo di convincersi della verità dell'esposto. Si conoscono gli effetti sorprendenti, che producono le diligenze di un buon Pastore ed il buon nutrimento delle Pecore. La loro fecondità o sterilità ne dipendono interamente. Un branco di 20. Pecore tenute con diligenza e ben pasciute diede 32. bellissimi Agnelli, che tutti vissero e ricompensarono largamente il loro padrone delle cure che ebbe per loro e per le loro Madri.

Mi sembra dunque sufficientemente provato doversi preferire la coltivazione delle Pecore a quella delle Capre, poichè queste oltre l'essere dannosissime ai Boschi in alcuni tempi, non offrono i vantaggi che assicurano ad una Popolazione manifatturiera le Pecore, le quali oltre i prodotti comuni alle Capre ne danno un altro essenziale, quello della lana, la di cui manifatturazione eseguita nel Paese produce degli effetti veramente meravigliosi sulla Popolazione.

Se vistosi e seducenti sono i vantaggi che si traggono dalle Pecore del paese, infinitamente mag-

giori sono quelli, che si ottengono dalle Pecore di razza scelta ed in ispecie dai Merini ossia Pecore di Spagna. Di queste dunque parlerò, giacchè queste stimo io le più atte a promuovere, come si è detto, e procurare, il ben essere degli Abitanti di queste Contrade. Ma questa Industria affatto sconosciuta in questo paese ha bisogno di essere sviluppata per ben farne conoscere l'utilità.

Ciò mi conduce all' Articolo seguente.

ARTICOLO III.

Sommi vantaggi che risultano dalla coltivazione dei Merini, ossia Pecore di Spagna, e migliorazione di quelle del paese.

L'utilità che arreca il nuovo ramo d'industria rurale, di cui l'Italia è debitrice alle provvide cure dell'illuminatissimo Sovrano che la governa, ed a quella degli Uomini insigni che secondano sì utile intrapresa, è ormai divenuta così evidente che non abbisogna più di prove. Gli effetti vantaggiosi che va producendo la coltivazione delle Pecore di Spagna e la migliorazione di quelle del paese, sono immensi. Essa riunisce tanti vantaggi nel prodotto di finissime lane, copiosi letami, carni, sevi, pelli, panni, casimiri ed altre manifatture, che in vano si cercherebbero in un altro ramo di Agricoltura. Eccellenti Fabbriche di panni, e Casimiri alimentate dalle lane di queste Pecore già fioriscono in Lombardia, gareggiano colle più celebri di Francia, ed assicurano un successo ben più brillante, se potranno procurarsi le machine di cui ancora mancano.

Simili risultati attestati dalla incredibile Concorrenza di illuminati Proprietarj nel fare acquisto

di Merini devono servire di sufficiente sprone per introdurre sì utile Industria anche in queste Contrade.

Dopo avere accennati in succinto i vantaggi che ritrae lo Stato da questa Industria, indicherò brevemente quelli che ottiene ed otterrà chiunque sarà in grado d'intraprenderla. I migliori ragionamenti che si possano addurre in questa materia, mi pare che sieno gli Esempi. Potrei citare moltissimi proprietarj, che dietro quello della celebre Società Pastorale di Torino, e quello dell' eruditisimo Sig. Dandolo hanno cominciato ad arricchirsi con simile specolazione. Mi basterà accennarne un solo, e questo lo prenderò dal sempre celebre e più volte citato Sig. Dandolo (1).

Egli cominciò con una greggia di 36. teste; ma essendosi avveduto, che per ottenere un guadagno vistoso era necessario di averne un numero maggiore, ne fece acquisto di alcune altre, e dopo quattro anni, malgrado le vendite che fece in questo intervallo di tempo, essa si trovò portata al numero di 400. Ora il Sig. Dandolo di sua propria confessione dice, che oltre la suddetta greggia, che adesso non gli costa più un bajocco, egli dopo avere esattamente calcolate le spese ed il fruttato dei suddetti quattro anni, si

(1) Sulle Pecore Spagnuole dell'anno quarto. Discorso del Sig. Dandolo.

trova possessore della somma di 10200. lire milanesi, ossia 1500. scudi romani circa. Ma 400. teste al prezzo di otto zecchini l' una importano la somma di 7040. scudi, e questi uniti ai 1500. scudi che gli rimasero oltre la Greggia, formano la somma di 8540. scudi circa; dunque questa somma netta ha il Sig. Dandolo guadagnata nel breve intervallo di soli quattro anni.

Qual guadagno sorprendente in confronto del Capitale impiegato! Esso diverrà anche più sensibile, se si rileveranno gli ostacoli senza numero che il Sig. Dandolo ha dovuto superare nell' infelice situazione de' suoi Ovili, e nelle difficoltà che incontrò per provvedere la sua greggia dell' alimento necessario; ma tutto cedette alla sua attività e sapere. Colla coltivazione delle patate, e coll' introduzione di prati artifiziali provvide a gran parte del sostentamento delle sue Pecore; ma sempre con spese maggiori e con fatiche anche maggiori di quelle che sarebbero occorse trovandosi in un luogo più felice del suo deserto.

Rapporterò quì in originale il suo Bilancio economico dell' anno quarto, onde far meglio conoscere e le spese considerevoli ch' ebbe a sostenere per far prosperare la sua greggia, e l' utile sommo che ne ottenne malgrado le medesime.

Affine poi di rendere detto Bilancio più chiaro ed interessante indicherò soltanto il mero fruttato

di quell'anno, e questo sarà calcolato sul numero dei nati, sulla lana, e sul letame; poichè dedotte le spese occorse da questo prodotto si avrà il puro benefizio ottenuto dal Sig. Dandolo in un anno.

I nati furono in tutto 139., dai quali dibattendo dieci animali che morirono nel corso di un anno, ne rimangono soli 129., numero di cui fu aumentata la greggia in quell'anno.

Dunque per 129. animali venduti al prezzo di 8. zecchini l'uno, si ebbe la somma di lire milanesi (*)	15480.
Per lana tratta dalla tosatura	6930.
Per letame ragguagliato a sole lire 5. per Pecora	1220.
Totale del fruttato lire . .	23630.

Le Spese poi occorse nel medesimo anno furono le seguenti	lire
Pastori e Cani	1200.
Fieno libre 50,000. a 7. lire il cento	3500.
Somma . .	4700.

(*) La lira Milanese corrisponde a 14. bajocchi, 3. quatrini, e un decimo.

Somma retro . .	4700.
Patate libre 12,000. a soldi 30. al cento	180.
Pascoli a Lodi in Primavera	412.
Pascoli a Sondrio in Estate	140.
Sale misto libre 1200. a soldi 4. ½.	255.
Farina di semenza di lino libre 800.	128.
Viaggi ed altre piccole spese	600.
Totale delle spese lire . .	6415.

Non si sono calcolate nelle spese le fascine impiegate per il mantenimento delle Pecore nell' inverno; poichè siccome esse mangiano soltanto le foglie, la legna che rimane compensa della spesa necessaria per farle fare.

Sottraendo dunque da lire 23630. totale del fruttato della greggia nell' anno quarto, lire 6415. importo delle spese per il medesimo anno, il profitto netto d' ogni spesa di un anno si troverà essere di 17215. lire.

Un profitto così enorme sarà appena credibile da coloro, che poco o nulla conoscono le risorse immense che fornisce la Pastorizia a chi la maneggia con maestria e sapere: eppure ogni Uomo

un po' colto è in istato di esaminare freddamente il detto conto e comprenderne tutta l' esattezza. E' anzi certo che le spese suddette sarebbero state molto minori, se la detta Greggia fosse stata in questo Distretto. Il fieno molto mediocre che il Signor Dandolo ha pagato dieci paoli il cento, si sarebbe avuto di molto migliore qualità a due terzi di meno. Lo stesso dirò dei pascoli molto meno costosi di quelli del Lodigiano e di Sondrio.

A taluni poi sembrerà straordinario il prezzo di otto zecchini a cui sono stati fissati gli animali nel bilancio poc'anzi riportato. Pure il Sig. Dandolo quantunque ne abbia venduti 209. nell'anno 1806. e tutti al prezzo di 8. zecchini, eccetto gli arieti che furono venduti anche di più, pure, dico, con simile numero non potè soddisfare che a piccola porzione delle domande che gli erano state fatte: tanta era la concorrenza dei Compratori che ne desideravano. Un solo coltivatore ne comprò 60. tutte in una volta.

Egli è certo che un prezzo così grande, unito alla necessità in cui uno si trova, di dover comprare un numero considerevole di Merini per ottenerne in breve dei vantaggi un po' vistosi, sono circostanze che possono e devono sgomentare chiunque abbia voglia d' intraprendere simile coltivazione; poichè un branco di soli 25. animali esigerebbe un capitale di 200. zecchini oltre le spe-

se di viaggio, costruzione di ovili adattati, ec. Ma per chi non avesse i mezzi sufficienti per intraprendere sì proficua industria, ve n'è un'altra quasi ugualmente utile, e che esige molto minore spesa. Questa si è la migliorazione delle Pecore del paese. Un centinajo di queste e quattro Arieti Spagnuoli formano in pochi anni una bellissima greggia. Le Pecore così migliorate mediante le attenzioni necessarie danno successivamente Agnelli più fini, i loro velli sono più pesanti, e la loro lana è molto più preziosa della comune.

La difficoltà sola di procurarsi questi Arieti potrebbe impedire i coltivatori di Pecore comuni d'intraprenderne la migliorazione; ma il saggio Principe che conosce quanto l'interesse privato coincida coll'interesse pubblico, estenderà le sue provvide cure a procurare i mezzi, onde far partecipare anche ai suoi nuovi sudditi i benefizj di sì utile industria.

La necessità di creare nuove manifatture in Italia è ormai riconosciuta da tutti. I mezzi non sono difficili. Procurerò di sviluppare queste due proposizioni in quest' ultimo articolo.

ARTICOLO IV.

Necessità di creare nuovi rami d' industria. Mezzi onde propagare quella dei Merini.

Una gran rivoluzione nel sistema commerciale d' Europa ed in ispecie d' Italia vien preparata da molti anni. Le guerre continue ne hanno soltanto ritardato lo sviluppo. Un brevissimo intervallo di pace ci ha provata questa verità (1).

La libera navigazione del Mar Nero deve produrre delle conseguenze incalcolabili sul commercio dei grani in Italia (2).

(1) Quest' intervallo ebbe luogo nell' anno 1803. epoca, alla quale mi trovava in Russia. Ebbi allora occasione di osservare ocularmente gl' immensi vantaggi che cominciò a provare in quell' anno la Nazione Russa per la libera navigazione del Mar Nero. Ottocento e più Bastimenti di diverse nazioni andarono a caricare dei grani nei porti Russi situati sul Mar Nero, e nel breve spazio di tre mesi ne fu esportata l' incredibile quantità di due milioni, e duecento mila Hettolitri nuova misura, ossia ottocento e diecimila rubbii circa misura di questo Paese, e questa enorme massa è venuta tutta in Italia ad eccezione d' una tredicesima parte circa passata all' estero. Si noti che il grano, malgrado la concorrenza di 800. Bastimenti, non andò colà che a cinque scudi circa il rubbio mentre in Italia quando il Mare era libero, si vendeva sempre per lo meno il doppio di questo prezzo.

(2) L' Eruditissimo mio amico Sig. Reuilly ora Prefetto a Firenze che fu in Russia contemporaneamente a me, visitò

Allorchè gl' Italiani ed in ispecie i Genovesi ed i Veneziani, mediante i loro grandi stabilimenti commerciali erano padroni del traffico del Mar Nero e di gran parte dell' Asia, essi non avevano a temere la concorrenza dei Grani di quelle Contrade; poichè oltre i prodotti del suolo possedevano ed esportavano quelli delle loro numerosissime ed eccellenti manifatture, che li compensavano abbondantemente dell' Importazione che erano in caso di dover sopportare. Ma la perdita degli stabilimenti suddetti strascinò quella dell' Industria manifattrice, e l' Italia rimase quasi puramente Agricola. Finchè restò chiuso agli Europei il Mar Nero potè essa impunemente mostrarsi indolente sulla sua situazione, di trovarsi cioè priva di gran parte di quelle fabbriche che forniscono gli oggetti necessarj ai bisogni ed ai comodi della Società; ma ora che i suoi prodotti principali, cioè i Grani, stante la concorrenza di quelli che dalla Polonia, dalla Russia ec. vengono per la via del

---

la Crimea e le Coste russe sul Mar Nero, e soggiornò qualche tempo a *Odessa* Città nuovamente edificata e centro del traffico del Mare suddetto. E' nota l' eccellente sua opera sul commercio del Mar Nero. Egli mi comunicò alcune sue osservazioni sulle conseguenze della libera navigazione accordata dalla Porta Ottomana a diverse Potenze, conseguenze che si sarebbero pur troppo già verificate, se L' IMMORTALE NAPOLEONE che regge i nostri destini, non avesse prese le misure necessarie onde arrestare in parte il corso dei mali che ci sovrastavano.

Mar Nero a sboccare a vilissimo prezzo in Italia, ora, dico, che i Grani vanno a scemare sensibilmente di prezzo, l'Italia ha finalmente riconosciuto il bisogno in cui si trova, di ritornar un'altra volta ad essere Nazione Manifattrice. Il Governo che veglia alla sua felicità, ne ha dato l'impulso: Uomini sommamente benemeriti l'hanno secondato.

Molto si è fatto in questi ultimi anni, e fra le molte Industrie che si sono create o estese, la coltivazione dei Merini si è quella che ha maggiormente fissata l'attenzione del Governo, come una delle più importanti, e dalla quale se ne ricavano maggiori vantaggi in un minor spazio di tempo. La moltiplicazione delle lane Spagnuole prepara nuove ed abbondanti sorgenti di ricchezze allo Stato.

Sono persuaso che quanto ho accennato sul vantaggio di dare la maggiore estensione possibile a questo ramo d'Industria rurale, sia più che bastante per impegnare chiunque ne avrà i mezzi ad intraprendere così utile e nobile specolazione. Deggio però confessare che malgrado la miglior volontà possibile i progressi di simile Industria saranno sempre lentissimi, se non verranno promossi dall'illuminata munificenza del Governo, in questi paesi soprattutto, dove le limitatissime fortune dei Proprietarj gl'impediscono di poter disporre dei vistosi capitali, di cui simili stabilimenti sempre abbisognano.

Oltre poi la mancanza dei Capitali vi è l'altro ostacolo non indifferente, quello cioè delle grandissime difficoltà che s'incontrerebbero per procurarsi le Pecore ed Arieti necessarj. Si otterranno per altro risultati prodigiosi, se il Governo si deciderà a fare qualche sacrifizio per questo Paese.

L'affitto, mediante una discreta corrisposta e cautele necessarie, d'una vasta tenuta demaniale in queste montagne, colla dotazione d'un certo numero di Pecore per la razza pura, e d'Arieti per la migliorazione di quelle del Paese, da restituirsi al Governo dentro un certo spazio di tempo, è l'unico mezzo onde ottenere i felici risultati che formano lo scopo di questa Memoria. Un simile stabilimento, son certo, si vedrebbe in breve prosperare a segno da poter gareggiare con quello di Chivasso in Piemonte, e con quello del Sig. Dandolo. Diverrebbe egli la sorgente della pubblica e privata utilità, e sarebbe l'unico mezzo per istimolare molti altri proprietarj ad intraprendere siffatta coltivazione; poichè per introdurre nuovi metodi nelle operazioni di Campagna la teoria non basta, e molti si contentano appena dell'esempio. Diretto il medesimo da persone colte coll'appoggio delle autorità ugualmente illuminate che presedono al ben essere di questi paesi, i pregiudizj svanirebbero, e si potrebbe anticipatamente presagirne il risultato il più felice.

Questa popolazione soccorsa in questa guisa dalla mano benefica del suo Sovrano rinascerebbe a nuova vita, un moto salutare verrebbe impresso a tutte le classi che la compongono, tutto si animerebbe, e le fabbriche del paese col soccorso delle lane fine fatte indigene farebbero in pochi anni sensibilmente diminuire l'esportazione di danaro, che lo Stato attualmente soffre per lane, panni ed altro; e verrebbe in tal modo ad accrescersi la riproduzione annua, e per conseguenza la ricchezza nazionale, unico scopo di chi saviamente governa.

Fabriano stessa poi vedrebbe risorgere i numerosi lanificj, ai quali deve la sua antica esistenza, e forse anche erigersi nel suo seno delle fabbriche di panni fini capaci di gareggiare colle fabbriche estere, ed ottenere in questo ramo la fama che l'eccellenza delle sue Cartiere le ha già procurata.

CONCLUSIONE

Il Viaggio di S. A. I. il Principe Vice-Re in questi nuovi Dipartimenti ha dato motivo a questa breve Memoria. L'argomento che ho scelto forma da gran tempo l'oggetto delle sollecitudini di questo adorabile Principe, e questa circostanza doveva calcolarsi per giungere allo scopo che mi era prefisso. Ho creduto potere in tal guisa fare un bene al paese che abito, procurando di mettere sotto gli occhi del Governo ciocchè potrebbe intraprendersi in favore del medesimo, e far cosa grata al Supremo Amministratore accennandogli alcuni mezzi onde promuovere la felicità d'una porzione interessante dei suoi Stati.

La massa enorme dei beni recentemente avocati al Demanio unita a quella dei beni comunali che tuttora esistono, mettono il Governo in grado di fare eseguire con facilità ed anche con suo vantaggio sì utile progetto.

Mi lusingo di non vedere deluse le mie speranze, e che l'epoca di simile innovazione vada ad essere un'epoca di felice rimembranza, per me che avrò provocata l'attenzione del Sovrano su questo Paese, e per gli Abitanti del medesimo che avranno trovato un modo, onde dimenticare in parte le loro passate vicende.

Viri est non deesse fortunæ præbenti se,
et oblato casu, flectere ad consilium.

Tit. Liv. Hist.